



UCIIM REGIONE EMILIA ROMAGNA

QUESTIONARIO PROPOSTO A CONCLUSIONE DELL'A. S. 2020/2021

Sintesi delle risposte pervenute da Docenti singoli e da qualche Consiglio di classe della scuola secondaria di primo e secondo grado delle seguenti Regioni: Emilia – Toscana – Friuli-Venezia Giulia

PRIMO QUESITO

La relazione è il centro della vita. Cosa ha prodotto la Didattica A Distanza (DAD)? Gli studenti vivono nella costante socializzazione. Come la DAD ha modificato tale costume e qualche possibile rimedio?

La DAD, senza una programmazione, ha svilito purtroppo il vero presupposto della vita didattica, ha penalizzato le interazioni personali, che aiutano la persona a maturare, per cui la scuola è stata intesa come un luogo di lavoro e non di formazione.

Infatti le relazioni virtuali possono introdurre squilibri nella personalità, compresa l'autostima.

La DAD ha altresì influito negativamente su chi viveva in stanze di pochi metri quadrati, per cui sono aumentate le fratture tra alunni privilegiati ed emarginati; non è stato sufficiente regalare qualche tablet o tanto meno i banchi a rotelle.

Molti ragazzi si sono impigriti, hanno sfruttato la tastiera per evitare sforzi; hanno anche dedotto erroneamente che tutto può essere portato avanti online, per cui per loro la “presenza fisica” non è più necessaria, quando invece il rapporto diretto ed ogni relazione personale sono insostituibili, perché rappresentano i cardini della loro routine di vita quotidiana.

Pertanto i docenti hanno sottolineato che devono rivedere le loro azioni, il loro concetto di libertà ed in particolare il significato di relazione nella pratica didattica, evitando così danni psicologici ed offrire a tutti gli studenti le stesse opportunità.

Il dramma dei docenti è stato scoprire da un istante all'altro le carenze della relazione insegnante-alunno e ciò ha portato alla deriva alcuni di loro.

Non bisogna comunque sottovalutare anche le “tentazioni” rilevate nel mondo dei ragazzi: vivere di sotterfugi e bugie, essere superficiali e discontinui nello studio, instaurare relazioni poco costruttive coi compagni e con gli insegnanti.

E' importante evidenziare che alcuni alunni hanno potuto sperimentare nuove ed inedite forme di aggregazione tramite le piattaforme, trasformando i loro pomeriggi in un momento di incontro, scambi di idee, studio ragionato, ma anche relax per alcuni, pranzando insieme ai famigliari.

E' logico che è stato necessario per i docenti collegarsi ed individuare nuovi percorsi di insegnamento-apprendimento veramente significativi e rispondenti ai bisogni culturali degli studenti ed anche alla dimensione relazionale, che è parte costitutiva essenziale della scuola.

La DAD, con le sue criticità (collegamenti mancati o non perfetti, tempi, mancanza di strumenti informatici, mancanza di ambienti idonei ecc.), è stata anche un'esperienza per spronare i docenti a rinnovare la didattica, per interessare e stimolare gli studenti a costruire competenze valide tramite apprendimenti significativi, tipici del ruolo della scuola preposta anche a valorizzare le relazioni efficaci e le competenze tecnologiche.

Indubbiamente il rapporto diretto è quasi insostituibile per instaurare quel clima di fiducia e di serenità indispensabile per dare conforto ed incoraggiare a superare le inevitabili difficoltà, onde ridurre al massimo lo stress che ha colpito diversi studenti (ricovero all'ospedale per disturbi impossibili da diagnosticare), specie i più diligenti e sensibili.

Anche gli stranieri, i disabili ed altri studenti si sono trovati in condizioni di disagio, perché tagliati fuori da ogni possibile contatto ambientale, sociale ed umano.

Infatti i docenti hanno potuto conoscere aspetti delle famiglie non sempre confortanti, foto, abiti di sussistenza ecc. ed in certi casi quasi il nulla assoluto.

Le conseguenze pertanto sono apparse evidenti: ragazze e ragazzi da soli, incapaci di relazionarsi; uso dei social per scopi ben diversi dalla didattica e spesso dannosi.

Purtroppo nessun intervento, da parte dei responsabili politici, strutturale o quasi è stato fatto nel 2020 per garantire la ripresa a settembre e la stessa situazione si ripeterà a settembre del 2021: trasporto, aule strette, nessun distanziamento possibile, per non parlare poi della non accettata o mancata vaccinazione del personale docente e non e degli alunni stessi.

L'esame di Stato ha messo in rilievo notevoli difficoltà, anche se in presenza, perché la sola prova orale è risultata sovente carente permettere di valutare serenamente le competenze acquisite dai maturandi e conseguentemente la loro maturità.

CONSIDERAZIONI PARTICOLARI

La DAD ha reso imprescindibile una programmazione rigorosa della lezione quotidiana:

- esigenza di "catturare" l'attenzione degli alunni mediante contenuti interessanti e coinvolgenti;
- semplificazione dei contenuti e costante riferimento durante la lezione al manuale o a un testo sintetico da presentare visivamente agli studenti;
- concentrazione della lezione in tempi inevitabilmente brevi (non oltre i 40', 45');
- preferenza delle verifiche orali su quelle scritte, poco "credibili", se svolte a distanza.

In DAD molte amicizie sono scomparse e nuove se ne sono create. In certi casi alcuni ragazzi, che si sentivano emarginati, con la DAD hanno avuto la possibilità di ricrearsi e trovare fiducia.

Restano però da valutare: la qualità di queste relazioni, che, essendo molto di "superficie" (nel senso dello schermo) molto spesso non sono approfondite e rischiano di creare delusioni e frustrazioni quando passano al "vivo".

Tali relazioni hanno tempi strani: la notte e il giorno si confondono, qualsiasi ora è buona per comunicare con anche frequenti disturbi e variazioni del ciclo sonno/veglia.

Non so se esista un "rimedio", se non l'ascolto costante delle istanze dei ragazzi e l'educarli ad una corretta lettura del momento.

In una situazione di DAD, le ore di lezione si sono complessivamente ridotte ed a volte è stato difficile portare a termine lo svolgimento del programma della propria materia.

Di fronte alle innumerevoli difficoltà, l'insegnante deve comunque aver cura di trasmettere rapporti umani significativi e fiducia nell'affrontare capitoli nuovi della propria vita, per cui ogni studente dovrà anche in seguito essere aiutato a ritrovare gradualmente la perdita normalità scolastica.

SECONDO QUESITO

Scuola e lavoro, il binomio che apre la comunicazione scuola-società. Gli effetti della pandemia ed i possibili rimedi.

Lo stage è divenuto parte essenziale della formazione integrata. Quali effetti si sono prodotti dai limiti imposti dalla pandemia?

Certamente il rapporto scuola-mondo del lavoro ha sofferto molto in questo periodo, elemento fondamentale questo negli Istituti tecnici e professionali.

L'esperienza è stata puramente teorica, con lavori di ricerca, ma senza la dovuta pratica sul campo, forse anche perché sono mancati gli interventi di natura sanitaria.

E' venuto meno un primo approccio con il lavoro, che, specialmente in alcuni ambiti, di solito portava a contratti temporanei e poi definitivi.

Pertanto i datori di lavoro dovranno tenere conto di questo periodo critico, che non ha permesso ai ragazzi di sviluppare abilità e di acquisire competenze operative esigibili, non avendo potuto vivere in prima persona autentiche esperienze pratiche, che avrebbero potuto aiutare nell'orientamento per un futuro lavorativo.

Anche in questo caso l'inadeguatezza dei vertici ha provocato conseguenze negative per il futuro occupazionale di tanti bravi giovani.

Alcuni insegnanti ritengono utile effettuare gli stage solo nel 4° e 5° anno delle scuole tecniche. Nei licei sarebbero validi se canalizzati soprattutto sul piano "sociale, volontariato, culturale, educativo ecc..".

TERZO QUESITO:

Se Educazione Civica significa soprattutto educazione alla convivenza pacifica e costruttiva, quali limiti e condizioni sono derivati dal fenomeno pandemico?

C'è un metodo graduale per aprire il discorso dell'Edu. Civica, che può risultare efficace anche in periodo pandemico e quali accorgimenti?

E' piuttosto difficile parlare di Educazione Civica senza un contatto fra insegnanti-alunni, perché è venuta meno la convivenza in classe, che ha il compito di promuovere, salvaguardare e garantire le forme più rispettose di ogni persona che vive realtà diverse.

L'Educazione Civica non può essere considerata una materia a sé, affidata al docente di lettere, di religione, di storia o di diritto, perché gli indirizzi delle scuole sono diversi, infatti quest'anno si è creata tanta confusione in una situazione già complicata per sé stessa.

In molti casi Educazione Civica e comportamento sono stati confusi nel momento di esprimere una valutazione e non tutti i docenti si sono approcciati alla "materia" nello stesso modo.

Perciò essa deve dare la possibilità di uscire da nozioni puramente tecniche e teoriche ed offrire la possibilità di una maggiore contestualizzazione nelle applicazioni e nel corretto uso etico e civico.

Non è il caso di sovraccaricare i programmi scolastici, già ricchi per i tempi a disposizione per il loro sviluppo, ma ogni docente, senza distinzione alcuna, deve operare ed attivarsi con spirito di disponibilità, di comprensione e con l'esempio a far sentire ai ragazzi, specie a quelli in difficoltà, che le discussioni sui "valori" portano ad esprimersi con coraggio su ciò che sono, per camminare insieme, onde realizzare il bene personale e della società.

In sintesi: conoscere la Costituzione ed applicarla sempre nei suoi principi, niente voto e nemmeno oggetto di discussione valutabile all'esame di Stato, niente libro di testo imposto da alcuni dirigenti scolastici, nonostante parere contrario della maggioranza del Collegio Docenti.

CONSIDERAZIONI VARIE

Un discorso a parte è stato fatto sull'INVALSI, che non può essere demonizzata, perché è giusto analizzare il grado di preparazione degli "studenti", partendo dalla scuola dell'infanzia.

In generale le prove INVALSI sono ritenute inutili, perché non sono ancora visibili, dopo diversi anni, le ricadute metodologiche, didattiche, educative e formative.

Anzi fino ad ora le prove non hanno aiutato l'economia, non hanno incoraggiato né docenti, né alunni a crescere in volontà di insegnare e di apprendere e quindi di impegnarsi a fondo per formarsi.

In questo momento si richiedono maggiore preparazione professionale, disponibilità e senso di responsabilità verso tutti.

Bisogna però onestamente considerare che spesso la preparazione di base dei docenti è carente, per cui necessita una formazione adeguata alla materia che l'insegnante deve presentare ai ragazzi.

Inoltre anche l'aggiornamento è indispensabile e va reso obbligatorio, lasciando il docente libero di partecipare ai corsi che ritiene utili dal punto di vista metodologico didattico per il proprio operato quotidiano